

Lo sciopero "solitario" di Andrea dipendente ventenne de Il Gigante

«Continuerò finché l'azienda non garantirà quelle condizioni di lavoro e di contratto che ad oggi non ci sono»

VILLASANTA

Si è presentato puntuale alle 14, ma invece di timbrare il cartellino ha tirato fuori la bandiera del sindacato Sicobas e ha iniziato la sua solitaria rivendicazione. Domenica di sciopero per Andrea Sala, 25enne, dipendente de Il Gigante. Il giovane, studente e lavoratore, ieri ha deciso di incrociare le braccia e scioperare.

«Uno sciopero che proseguirà anche nelle prossime domeniche - anticipa -. Finché l'azienda non garantirà ai dipendenti quelle condizioni di lavoro e di contratto che ad oggi non ci sono». Sala, che ha un contratto a tempo indeterminato di otto ore settimanali, alcuni giorni fa aveva già denunciato alcune anomalie.

LE MOTIVAZIONI

«Continue vessazioni provvedimenti disciplinari e prelievi dalla busta paga»



Domenica di sciopero per Andrea Sala, studente-lavoratore de Il Gigante

«Siamo sottoposti a continue vessazioni - spiega -. Provvedimenti disciplinari e prelievi dalla busta paga. Una volta ho ricevuto una lettera di richiamo perché, malgrado avessi chiesto per oltre quaranta minuti un cambio alla cassa perché dovevo andare in bagno, non mi è stato mandato neppure quando, in situazione di emergenza, ho avvisato che mi sarei assentato». Nel frattempo il Sicobas dal 9 novembre ha aper-

to lo stato di agitazione denunciando anche l'iniqua distribuzione delle ore di straordinario, l'impedimento delle pause fisiologiche, e la mancata estensione delle integrative del contratto nazionale ai lavoratori. Nei giorni precedenti lo sciopero abbiamo contattato l'azienda per una replica in merito alla vicenda di Andrea Sala e alle richieste del sindacato, ma al momento non abbiamo ricevuto risposta.

B.Ap.

Aiuto alle famiglie dall'Ats per le attività dei ragazzi quando le scuole sono chiuse

MONZA

di Cristina Bertolini

Un aiuto sotto l'albero da Ats alle famiglie. Dal 13, fino al 31 dicembre, si potrà aderire al nuovo bando per le famiglie della Provincia di Monza che prevedere un contributo a rimborso delle spese sostenute per il «Servizio Ponti», attività educative, laboratori e servizi, per i piccoli, dai 3 agli 11 anni, durante le chiusure scolastiche, mentre papà e mamma lavorano. Si potrà avere un rimborso del 30% della spesa, fino a 300 euro a figlio, presso gli enti erogatori che hanno aderito all'iniziativa. Occorre infatti collegarsi alla piattaforma www.welfarebrianza.org per conoscere chi ha aderito.

L'iniziativa nasce nell'ambito del progetto Family Hub 2.0, in materia di conciliazione famiglia lavoro, finanziato da Regione Lombardia, in collaborazione con Ats Brianza. Gli Ambiti della provincia di Monza Brianza promuovono la Piattaforma Welfare Brianza di incontro tra le famiglie con bisogni di conciliazione dei tempi di vita e lavoro e il «Servizio Ponti». «La sperimentazione è iniziata a fine agosto, tramite la piattaforma welfare - spiega Mar-

cella Sacchetti, Ufficio di Piar è stata valutata favorevolmente perciò dal 13 dicembre 2019 verrà aperto un nuovo bando di assegnazione di contributi a rimborso totale delle spese sostenute dalle famiglie per questo servizio, fino ad esaurimento fondi. «È aperta anche la possibilità per gli enti che ancora non fanno parte dell'albo fornitori per questo servizio, di aderire al progetto, fino al 15 dicembre (<http://www.offertasocle.it/bandi-e-avvisi/bandi-di-ra-e-contratti>)». «La richiesta contributo saranno erogati tramite la Piattaforma Welfare Brianza (www.welfarebrianza.org) ad esaurimento delle risorse Servizio Ponti - sottolinea Sino Casazza, direttore generale Ats Brianza - usufruito nel periodo compreso tra il 23 dicembre 2018 e il 31 gennaio 2019 (salvo week end e festivi)».

Le domande verranno accolte in ordine di arrivo. I contributi saranno erogati in base alla data di presentazione della domanda ad esaurimento delle risorse (65 mila euro per Monza e Brianza). Tutte le informazioni sono su http://www.offertasocle.it/upload/docs/Bando_contributo_Natale.pdf 65 mila eur

Primo Piano

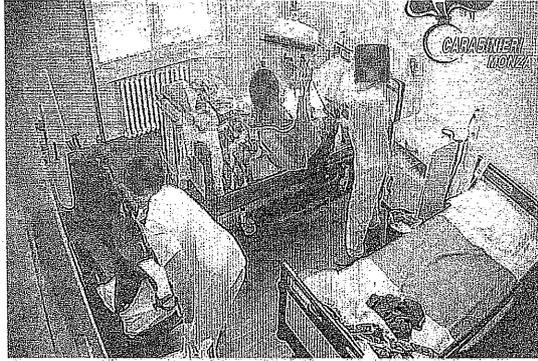
Nera e giudiziaria

Casa di riposo horror: ora si licenzia

Sono partiti procedimenti disciplinari per 12 addetti: 7 lasciati a casa, 4 sospesi; uno si è dimesso

BESANA BRIANZA
di **Sonia Ronconi**

Era la fine di luglio quando era scoppiato lo scandalo dei maltrattamenti alla casa di riposo di Brugora della Fondazione Scuola, che era finita al centro dell'attenzione per alcuni operatori violenti e decisamente aggressivi. «Fai schifo», «ma quando muori?», «Adesso qui ci vorrebbe un'insulina fatta bene...». Queste alcune delle frasi pronunciate e intercettate dagli investigatori e rivolte da cinque assistenti sanitari nella casa di riposo agli anziani degenti. I responsabili sono stati denunciati dai carabinieri a seguito di un'indagine partita dalla segnalazione della stessa dirigenza della casa di riposo e svolta tra l'agosto 2018 e il marzo scorso. L'inchiesta coordinata dalla Procura di Monza, coadiuvata da intercettazioni ambientali e immagini registrate con telecamere e microspie, ha evidenziato come alcuni dipendenti del ricovero, quattro donne e un uomo, fossero soliti schiaffeggiare gli anziani, stratonarli e spintonarli, insultarli e minacciarli di morte. Non solo, a quanto emerso, per puro "divertimento" di notte avrebbero scoperto gli ospiti, lanciando loro acqua sul viso, accanendosi in particolare su anziane donne di cui alcune con difficoltà motorie o af-



Le violenze e le vessazioni agli ospiti filmate dalle telecamere nascoste (Brianza)

fette da disabilità. Le vittime hanno un'età compresa tra gli 81 e i 99 anni, ospiti del reparto dei ricoverati per Alzheimer. Quattro mesi dopo si viene ora a conoscenza che la stessa Fondazione Scuola di via Cavour ha licenziato ben 7 dipendenti e ne ha sospesi altri quattro, una ha già provveduto a dare le dimissioni sulla scorta degli episodi dei presunti maltrattamenti. La Procura di Monza sta facendo gli opportuni approfondimenti sulle violenze psicofisiche che sarebbero state fatte dai dipendenti verso gli utenti che non potevano difendersi o raccontarlo ai parenti. Dalle immagini che erano entrate in possesso dagli uomini dell'Arma

si vedeva solo il terrore negli occhi delle vittime, quando gli aguzzini entravano nella loro camera da letto. Ricordiamo che era stata la stessa Fondazione attraverso il direttore amministrativo Lorenzo Guazzetti ad avvertire i carabinieri che avevano installato delle telecamere e microspie della struttura besanese. Una collaborazione sin dall'inizio nata per verificare se le voci arrivate alle

PUGNO DI FERRO

La Fondazione Scuola aveva fatto partire la denuncia e scoprire le violenze agli anziani

orecchie della Fondazione erano reali. Quindi la casa di riposo, sin dall'inizio si è mossa per tutelare gli ospiti, pur sapendo che la notizia avrebbe danneggiato il buon nome della Fondazione. Ma come annunciato dalla dirigenza, se i timori si sarebbero rivelati reali, avrebbero preso drastici provvedimenti per tutelare gli ospiti.

«Preso atto della documentazione e visionati i filmati, le direzioni, per quanto di competenza dal punto di vista giuslavoristico, hanno deciso d'intesa con il consiglio d'amministrazione di procedere all'apertura di procedimenti disciplinari per i dipendenti coinvolti sia nel procedimento penale che negli episodi di maltrattamento – ha esposto il presidente del cda Aldo Perego –. Da ciò che è emerso sono stati aperti 12 provvedimenti disciplinari che, dopo aver garantito tutte le tempistiche previste dai contratti vigenti della Fondazione, hanno portato al licenziamento di 7 dipendenti e alla sospensione disciplinare per altri 4. Mentre un dipendente ha deciso di consegnare le dimissioni immediatamente dopo l'apertura del procedimento». La casa di riposo di Besana rappresenta una realtà preziosa per la comunità, esiste da moltissimi anni e ospita 165 anziani e dà lavoro a 120 dipendenti.

sonia.ronconi@ilgiorno.net

© RIPRODUZIONE RISERVATA